

Miracolo Eucaristico di MORROVALLE

ITALIA, 1560



Nel 1560, a Morrovalle un grosso incendio distrusse tutta la chiesa dei Francescani, tranne l'Ostia magna contenuta in una pisside (anch'essa completamente bruciata a eccezione del coperchio). Nel 1960 è stato celebrato solennemente il quarto centenario del Miracolo Eucaristico di Morrovalle e il Consiglio Comunale, all'unanimità, deliberò di apporre sulla facciata della porta principale di Morrovalle l'iscrizione «Civitas Eucaristica».



Chiesa di San Bartolomeo



Reliquia del Miracolo



Convento con annessa la Chiesa di San Francesco, dove avvenne il Prodigio



Morrovalle, processione in onore del Miracolo



Bolla *Sacrosancta Romana Ecclesia*, indetta dal Papa Pio IV (1560) a favore del Miracolo



A Morrovalle, nella notte tra il 16 e il 17 aprile 1560, nell'ottava di Pasqua, intorno alle due del mattino, il fratello laico Angelo Blasi fu svegliato di soprassalto dal rumore di un violento crepitio. Guardando dalla finestra della sua cella, vide che la chiesa era completamente avvolta dalle fiamme e corse subito ad avvertire gli altri frati. L'incendio fu domato dopo 7 ore e solo nei giorni seguenti iniziarono i lavori di sgombero dell'immensa massa di detriti. Quale non fu la meraviglia quando il 27 aprile, il Padre Battista da Ascoli, nel rimuovere un pezzo di marmo di quello che era stato l'altare maggiore, scorse nella cavità del muro la pisside con il corporale un pò bruciacchiato su cui si conservava, ancora intatta ed integra, l'Ostia magna consacrata. Il Padre Battista gridò al Miracolo, e molta gente accorse subito sul luogo

per ammirare il Prodigio. Per tre giorni interi il SS.mo Sacramento rimase esposto per l'adorazione dei fedeli. Quando finalmente arrivò il Padre provinciale Evangelista da Morrò d'Alba, l'Ostia miracolosa fu riposta in una cassetta d'avorio.

L'allora Vescovo di Bertinoro, Mons. Ludovico di Forlì, fu immediatamente inviato dal Papa Pio IV a Morrovalle per indagare la veridicità dei fatti. Il Papa Pio IV, appena ricevette il resoconto del Vescovo, giudicò l'evento superiore ad ogni causa naturale e ne autorizzò il culto con l'indizione della Bolla *Sacrosancta Romana Ecclesia* (1560). Secondo le disposizioni contenute nella Bolla pontificia, i giorni dell'anniversario dell'incendio e del rinvenimento della santissima Ostia

(17 e 27 aprile) divennero festivi e furono chiamati «dei due Perdoni». La chiesa fu in seguito ampliata a causa della moltitudine di fedeli che accorreva alle celebrazioni. Attualmente la ricorrenza delle due date è festeggiata con l'esposizione del Santissimo Sacramento e della teca sull'altare maggiore e i Perdoni, cioè le due indulgenze plenarie, possono essere lucrate nella chiesa di San Bartolomeo. Fino al 1600 l'Ostia miracolosa si conservò intatta, ma a causa delle vicissitudini storiche, dopo questa data dell'Ostia miracolosa si perse ogni traccia. Oggi rimane solo la teca e il coperchio della pisside, sopravvissute alle fiamme.